

Gino Paoli, presidente della Siae, incontra il nuovo ministro lunedì. Anche Sorrentino si schiera a favore. E Confindustria si divide

Pressing su Franceschini: vari la tassa smartphone

500

GLI ARTISTI

Alla petizione degli artisti al Mibac hanno aderito in 500. Tra i primi firmatari il presidente della Siae, Gino Paoli

14.000

I CONSUMATORI

L'associazione Altroconsumo ha promosso una sua contro-petizione di "persone comuni". Superate le 14.000 firme

L'imposta, già discussa nell'era Letta, colpirebbe tutti i supporti che fanno una copia delle opere artistiche

Il caso

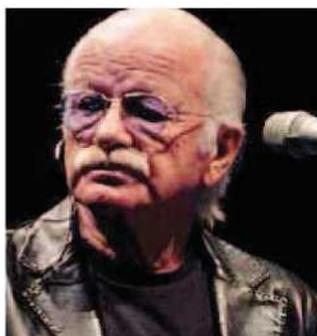
ROSARIA AMATO

ROMA — Per gli artisti, la Siae e Confindustria Cultura si tratta di un equo compenso. Per Confindustria Digitale e Altroconsumo si tratta di un balzello obsoleto e dannoso. Il decreto che aggiorna il «compenso per la copia privata di contenuti acquistati legalmente» è rimasto incagliato al ministero con le dimissioni del precedente governo. Adesso però la Siae chiede con forza al nuovo ministro Dario Franceschini di approvarlo. Un incontro è già fissato con il presidente della società, Gino Paoli, per lunedì 10. Il presupposto del pagamento è che chi acquista determinati strumenti tecnologici, dallo smartphone al tablet alle chiavette Usb, utilizzandoli, prima o poi, compirà necessariamente una violazione del diritto d'autore, scaricando video o musiche per le quali non paga il diritto d'autore. E dunque la cifra pagata al momento dell'acquisto rappresenta un compenso forfetario, corrisposto in un'unica soluzione, di tale violazione. Va alla Siae, che lo distribuisce alle associazioni competenti (l'Anica, per esempio, per gli audiovisivi). Il caso è esploso quando, alcune settimane fa, è stata diffusa una tabella che l'ex ministro Bray si è affrettato a sconfessare, che prevedeva aumenti molto consistenti per l'equo compenso. Confindustria

Digitale ha contestato che in questo modo la Siae incasserebbe tra i 175 e i 200 milioni contro i 72 del 2012, e che tale aumento colpirebbe pesantemente l'innovazione nel Paese.

Le dieci associazioni che riscuotono il compenso per la copia privata, e che hanno dalla loro parte Confindustria Cultura, hanno messo sul tavolo del Mibac una petizione che raccoglie 500 firme di artisti famosi, tra le quali spicca quella di Paolo Sorrentino, apposta alla vigilia della cerimonia degli Oscar. Inoltre la posizione della Siae, che chiede di tutelare gli autori, minacciati dagli interessi economici delle multinazionali, si è rafforzata con l'approvazione, da parte del Parlamento Europeo, della relazione Castex sulla copia privata che conferma la validità del modello italiano.

Altroconsumo ha inviato una "contropetizione" di 14.000 nomi decisamente poco noti, che chiedono però che non venga accolta la "bozza Siae", ma che si tenga conto invece dei risultati di un'indagine sulla effettiva fruizione dei contenuti digitali da parte dei consumatori. «L'indagine venne commissionata dall'ex ministro Bray, su nostra richiesta — spiega il responsabile relazioni istituzionali di Altroconsumo, Marco Pierani — dalle conclusioni emerge che è sicuramente vero, come chiede la Siae, che il compenso per la copia privata va aggiornato rispetto al vecchio decreto Bondi del 2009, però non nella misura indicata da loro. Adesso ci sono meccanismi di fruizione diversa rispetto a quelli di cinque anni fa, per esempio chi scarica qualcosa da iTunes ha diritto a un certo numero di copie. Così si finisce per far pagare ai consumatori una odiosa doppia tassa».



Il cantautore Gino Paoli è il presidente della Siae

© RIPRODUZIONE RISERVATA

